TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_0554

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

M.S.S.
543-560

Collezione Toppo

Letteratura e Storia del Friuli

Miscellanea
varia

543-560

N.
554

8 f

manoscritto

CIVICA
DI
UDINE

Istoria.

Della vita e morte di Lucio figlio del q.m Conte Sigismondo Della Torre, e di Marianna, di Nicolò Madre e figlio di Strasoldo —

1723. 5. Luglio

mentano li 3. ,to

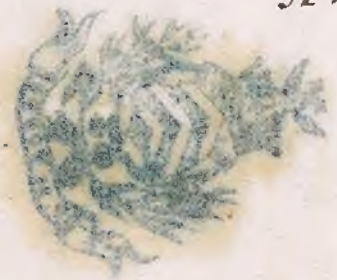
Fu atterrato il palazzo li
Luglio 1797 spirò Luogotenente
Giovanni Segredo. E l'anno
1797. in cui cadde la Repubblica
Veneta fu scritta la colonna
d'infamia di nefanda memoria
del 6. Sigismondo figlio
del delinquente.

Catterina Marchesi
fu maritata in Giulio
della Torre li 5.
agosto 1600 ——

steri

ndo Della Torre, ammo=
figlia del Conte Gian: Anni=
mezza adulta sua età,
compita Damma,
la Luce, dopo assaggia=
abdotta dalla reggia do=
liere dell'Eccelso Con=
ntità di denaro, e di
gherie, e Libri, ha vi=
anni, il qual gravissi=
mille altre scelleratezze
otenti, e detestabilissime
rdito d'internarsi coi=
ie) porpore, violento la
iarlo, con previa esatta
n fascio di tutte le di lui
Reo di Lesa Maestà,
ora capitale, e con la
sfera, oltre la confiscazio=
lla del Magnificentissimo
questa Città di Udine,
tale maggiore, dove non
Chiesiola dedicata a
he dalla pubblica Ma=
= gnificenza

Le restituisce al Sig.r Custode di Barbara.



Memoria ai Posteri

Lucio figlio del q.m Conte Sigismondo Della Torre, ammogliato nella fù Contessa Eleonora figlia del Conte Gian: Enrico di Madrisio, appena arrivato a mezza adulta sua età, benche avesse la più vaga, gentile, e compita Dama, che la natura mandar potesse alla Luce, dopo assaggiati i primi di Lei fiori verginali, abbotta dalla reggia dominante, La Moglie del Gran Cancelliere dell' Eccelso Consiglio di dieci, coll' asporto di quantità di denaro, e di moltissima gioja, presidiato da Sgherri, e Sicarij, ha osato in pubblico adulterio molti anni, il qual gravissimo peccato è stato il fomite di mille altre scelleratezze, a tal segno, che con le sue prepotenti, e detestabilissime attentati, ed operazioni, avendo arditi d'internarsi, e cimentar con il decoro delle senatorie porpore, violentò la pubblica indignazione a dichiararlo, con previa esatta formazion del Processo, fatto un fascio di tutte le di lui scandalose commesse ingiurie Rei di Lesa Maestà, ingiungendoli una bando con pena capitale, e con la degradazione del suo Nobil Essere, oltre la confiscazione dei beni, fra quali fù quella del Magnificentissimo Pallazzo, che era situato in questa Città di Udine, nell' Androna del Pio Ospitale maggiore, dove non si vede rimasta, che la sola Chiesiola dedicata a S.n Marco, ed a S.ta Barbara, che dalla pubblica Ma-

= gnificenza

la riconosce in dono la compagnia de' Sigg.ri Bom-
bisti, e Bombardieri, il qual Palazzo fu erretto fun-
ditus da un tal Antonio Marchesi orriundo dal-
la Germania, che quivi faceva il Mercante, il quale
ebbe tre figlie, una delle quale maritò in un Furriano,
la seconda in un Savorgnano, e la terza in un Ma-
rino del Borgo di S.n Bortolomio. Condonni o be-
gnigno Lettore se qui fa d'uopo faccia con poco di di-
gressione; Accompagnate dal detto Marchese le dette sue
figlie, al tempo di sua morte fecce il suo Testamento nel
quale lasciò, doppo aver quelle dottate con ducati cento
mille per cadauna, tutta la restante sua facolta alli
poveri di Cristo, cioè al pio Ospitale maggiore. Ciò sen-
tito da Furriano professò di esser ancor esso povero di
Cristo, e perciò di voler la detta Eredità divider in
terzo, con le sue Cognate; onde eccitò gli stesse a concor-
rere al tentativo di far taglear la predetta testamen-
taria disposizione, che non so poi come convenissero,
se la bene però che detto Furriano andò al possesso dell'an-
descritta confiscato palazzo, e che l'Ospitale per non con-
tendere con la notteria possata prepotenza de' dette Fur-
riani cesse di ogni beneficio.

Espirato lo Lucio sudetto La tutto il veneto Cielo in modo che
non potette avere asillo di sicurezza ne terra, ne sopra
Navigli armati, ne disarmati, dove ritirarsi di Sanità
stato Archiducale privo d'entrate e Beni, e soli suf-
fragj del suocero Conte Enrico di Madrisio, che a contem-

plazione della figlia, e della prole s'andava somministrando, oltre che s'impiegò nella compreda del fisco.

Questo esilio parmi, che avrebbe pur dovuto servir di freno alle sue sfrenatezze, non vedendosi più corteggiato dalli suoi Furcumani, che in gran copia n'haveva sacchetti, con la divisa del Cordon verde, ed armacollo, mirandosi abbandonato dall'adultera già accennata, e quel che era peggio in disgrazia del suo adorato Principe, ma fu tutto all'opposto poiche incontrata la corrispondenza de quei cavalieri Goriziani, ed altri contorni se altro non potè commettere vinto i cattarri maritali, e sotto varj pretesti carpì a certe Dame molt'issime gioje, Ori ed argenti il che diede motivo alquei pubblici Rappresentanti de dargli bando da quel contado senza metter in prospetto le di lui colpe e per non denegrar maggiormente il candore degl'offesi onde fu costretto passar a Palmino, dove battendo la carriera delle sue solite oscenità e disonestà, rese gravide diverse donne de l'alta e bassa lega ed anco da quel luogo per non perdere la vita dove fuggire.

Si ridusse finalmente nella Villa di Farra in Casa del Conte Lizzardo di Strassoldo suo cugino, e questo avendo sposato a Gorizia una tal Marianna Mulicchia de basso lignaggio, per tal disugual Matrimonio, concitò lo Sdegno del Conte Marzio suo fratello in modo tale che rilevò diverse archibugiate, e nessuna fu con pericolo di vita, che mai sarebbe stato per il meglio, che così di presente non sarebbe in molto calamità genera-

in descrivere e infausta Storia, che spiegherò più abbasso.
Il predetto Conte Martio perciò fu bandito dalla Cesarea Imperial Corona, con confiscatione di tutti i suoi poderi; e questo si consegnò sotto gli Auspicij del Gran Luigi XIV. Re della Francia, al di cui servaggio si trattenè per molti anni; ma alla per fine resosi meglio informato l'Augustissimo Leopoldo del giusto motivo, che aveva avuto d'abbolire se avesse potuto quel fraterno biasimevole conjugio lo richiamò non solamente alla grazia, ma gl'indiò lo volse in Corte, dove assegnato lo reintegrò dello spoglio non solo dei confiscati beni, ma d'avvantaggio lo creò suo Capitanio di Trieste, ove diede, e per anche dà, saggio, di quell'animo grande, che fu impastato dalla sua Nobilissima discendenza.
Intanto il Conte Rizzardo con la Mulichia ebbe prole, e tra l'altra figliolanza procreò un puto di nome Nicolò, ed una puta di nome Lodovica, che Iddio volesse non fossero mai venuti al Mondo, ovvero subito nati, battezzati e morti; perchè non sarebbe successo quel deplorabil eccidio, che ai giorni nostri, e forse nei secoli trasandati non ha potuto un simile descriversi negli annali delle perenne Memorie.
Autore di tale disgrazia sono stati la precitata Marianna, e Lucio della Torre, mentre questa permesso un obbrobrioso libertineaggio alla figlia ed a Lucio suddetto, e nella propria casa, e nelle ville del convicinato ora soli ed ora accompagnate è stata la cagione,

che si rese gravida nell'anno 1721. onde ad esso zelo
di quella famiglia si fecce noto il tumido ventre.
Nel premesso stato di cose non può comprendere il preco-
te Lettore, che con varij modi e forme, si poteva
coprire questo Incesto stante che a nessuno fuori di sua
casa era fatto palese, mentre che, ed ivi poteva la
pregnante con studiata circonspezione, ajutata anco
dalla diabolica invenzione dei cerchj, mandar alla
Luce il parto, e la Madre secretamente spedirlo alle
comune Ospizij di quelli, che non sono di peso de Ufficj,
ovver a pretesto di mirar le grandezze dell'alma
dominante portarsi colla, ò in altri luoghi più re-
moti, e come incognita, ritirarsene con tutta feli-
cità, riedendo presso di tutti pratani col concetto
di Celibe, pudica, e vergine come prima, quando
però sempre fosse stata accompagnata dal fra-
tello Nicolò, e dal una Cameriera, nel qual caso a
veruno di questo Mondo sarebbe mai caduto in men-
te ombra minima di macchia, al di Lei onore.
Ma Iddio dopo aver tollerato tanti, e tanti peccati, nauseato
finalmente d'una impenitenza quasi finale, posto il
vello della cecità al giudizio, ed intelletto di Marianna,
e di Lucio iniqui, e sceleratj, non lasciandole preve-
vedere il fine di cui erano per condurre, ed il scorno
in cui avevano da sopravvivere la gravida Lodovica, per
mire si commettesse il sottoscritto essendo delitto
contro una innocentissima Colomba, e fu, che nelli

farmi de Febbraro 1782. in tempo, che il marito Conte Rizzardo si ritrovava in Venezia, data dagli stessi una espressa commissione a Nicolò figlio, e Eugino rispettivo, che essi fossero portato a Nobal, dove era il soggiorno con la prole la Contessa Eleonora nata Madrizio moglie del predetto Lucio, e che ivi l'avesse privata di vita, col fine, ma malamente studiato, dal detto Micchia, che mediante dispensa Pontificia avesse potuto sposar la figlia, che in questo stato, di cose era proibito de jure Divino, nè il sommo Pastore avesse potuto acconsentire a tall'incestuoso, e macchiato Matrimonio, sopra di che lascio gli argomenti, e la decisione alli Signori moralisti.

Si portò adunque la Barca l'infame Sicario Niccolò presso per compagno di viaggio una cameriera di casa, ed ambidue cavalcando giunsero a Nobal, ove ritrovata nel Palazzo Turriano l'infelice Contessa Eleonora esposero, e ferirle con ferita dodita sopra il collo d'ordine di Lucio di Lei Marito per levarla, e condurla presso del medesimo a far tutte insieme il godio, ma, e quiete il restante del carnovale, stante che detto non sapeva prender risolvezion con certo in questo seno nissuno stato, per l'accennato bando, asserendo, che per altro esso in persona si sarebbe portato a trovarla.

L'idea di costui era di ammazzarla per viaggio, e di portare il di Lei cadavere in qualche fosso ma

vistala renitente in non voler partirsi da quel luogo, come che avesse nell'istesso giorno ricusato anche il suo fratello Conte Rizzardo che ha per Moglie una Sorella di Lucio, e che voleva condurla il Gio. Martino; così il traditore studiò trattenersi per qualche giorno presso la medesima, finchè opportunamente avesse potuto commettere il misfatto.

Tutt'altro la poverella avrebbe potuto immaginarsi di lì a poco allora accaduto ma mai di dover morire per barbara mano d'un Cugino ricevuto in casa con rossore di tenerezza e che come fontana d'ogni assistenza l'aveva alloggiato il Letto in camera vicina, e contigua alla sua propria anzi per maggiormente dimostrare atti di confidenza avevagli appresso voluto, che la Cameriera dormisse in altro Letto appresso d'esso, assicurata la morte di sempliciotto Baltarello.

Dimorato finalmente avendo alquanti giorni e d'essere stati trattati come ognuno può considerare, volendo il perfido Piccolo retribuire con una diabolica ingratitudine a tanti beneficij col mettere in esecuzione le commissioni della Madre e dell'incestuoso Cugino, come pure la malvagia Serva col tacere l'ordito tradimento, che beato Lei in casa Madrisio per tutto il corso di sua vita, se l'avesse secretamente e fedelmente fatto ma rispetto; congiurarono di levarsi dal Letto, ove due

avanti del far del giorno di Lizio dal detto parlen-
te Cesare Ghirlandente, arbarsi dalla camera della
gentil donna di esso di far voria insellar i Cavalli
[illegible] di portarsi alla camera della dormiente, come
fecce con candella alla sinistra, e con pistola alla
destra, avendo ritrovatala sepolta in un profondissimo
sonno, gli scagliò (ah mano sacrilega, meritevole di
tutti i supplicij d'Inferno.) sopra la testa col cal-
cio, tre crudelissimi colpi, con quali (aperto il cerebro)
li lanciò la cervella, e causò il spargo dell innocen-
tissimo sangue sin sotto i travi della camera stessa.
O anima gloriosa d'Martire, a Dio nel suo centro dove
foste creata? Trionfi pure intanto il Siccario e
Mandatario nel giudicio, d'aver perpetrato un così
esecrando Donnicidio colla speranza di veder rein-
tegrato l'onor dell'incestuosa sorella, che fra poc
(co sentirai o Benigno Lettore il tragico scempio
di quei tutti, che furono, o Autori, o complici di sì
detestabile Assassinio.
Commesso proditoriamente da Nicolò quanto ho rappre-
sentato di sopra, scese le scale, e ritrovata sola
la cameriera in cucina (essendo intanto il Fattore
ad imbrigliar i cavalli) avendo la destra insan-
guinata fu detto, che quella pulì nella traversa della
medema, senza dir altro, ascendendo ambidue sui
loro destrieri, pregarono il Fattore suddetto, che rive-
risse la sua Padrona, allorchè si fosse risvegliata,

asserendo di non aver potuto prender congedo dalla medema benchè stati per ritirarla alla Tessera che però li rendesse per parte loro infinitissime grazie per l'incomodo sofferto e per la cortesia usata. Contenti e giulivi se ne ritornarono a Zara, ove giunti dopo aver narrato il successo a Mariana ed a Luccio, tutta quella notte seguente fu solennizata in festa di ballo, in trionfi e scandalosi libertenaggi.

Partiti che furono il suddetto Nicolò e Serva dal Noale il prefatto Fattore tornò a coricarsi in letto fin fatto giorno, e circa l'ora terza che fu per la strada ora ancor straordinaria senza voler comparir la gentil Donna fuori delle sue camere, curioso, si portò alle medeme, dove intriso di sangue tutto il letto, ritrovò la stessa al di fuori col capo, e vita pendente in Cattedella.

Quali a vista si mette in fuga per le premure del detto Fattore di recar tale benchè infausta novella alli Genitori, ognuno lo può comprendere affin chè da Essi fatte alla Giustizia gli opportune ricorsi fosse severamente punita una così lagrimevole, inumanità e barbarie.

Recata la suddetta inaspettata notizia alli Parenti sopra accennati, quali e quante fossero l'angoscie, e cruciati, di tutta quella nobilissima e cortesissima famiglia, lo ridica, chi fanne spettatore che la

mia penna stanto non sarà arrivare perchè il solo riflesso d'udir esistita la crudeltà degli occhi loro, la mano stata non sarà mai il solo delle loro considerazioni, e bevuto dal Mondo esemplare della modestia, il nocchiero della pazienza, il Tigre della più grande gratezza, l'Istro luminoso della riconoscenza, ed i figli della vita maritale a fronte degli sciogli d'un Padre tiro e d'un incestuoso e orribile fatto scoprirai ogni cuore anche fosse stato di macigno o di bronzo quando non vi fosse accesa la divina vendetta, per mezzo fatto, che in tale personale notazione la Giustizia di questo mondo, e dare fatta eterna vendetta.

È dunque senza [illegible] vendetta se io vi scrivo all Eccellenza Vostra Il Ambasciatore Collorredo Lio della disfonta Maestà Imperatrice, e Regina Maria Teresa d'Austria, e Regina d'Ungheria, e Boemia, e Arciduchessa d'Austria, e Duchessa di Milano, e Contessa di Hapsburg, e Fiandra, e Tirolo, e Duchessa di Lorena, e Barre, e Granduchessa di Toscana, e Principessa di Suevia, e Marchesa del Sacro Romano Imperio, e Principessa di Transilvania, e Contessa di Gorizia, e Gradisca, e Principessa di Trento, e Brixen, e Duchessa di Limburg, e Luxemburg, e Gheldria, e Contessa di Namur, e Principessa di Hainaut, e Contessa di Artois, e Principessa di Borgogna, e Duchessa di Brabant, e Contessa di Flandra, e Principessa di Schwaben, e Contessa di Alsazia, e Principessa di Lucca, e Pisa, e Duchessa di Parma, e Piacenza, e Guastalla, e Contessa di Habsburg

che non fu tanto facile d'averle nelle forze, perche' preveduto
il pericolo s'erano provvidi di armi, e di bocche da fuoco
come in effetto poco abbasso, e poco dalle finestre del Pa-
lazzo Strafoldo di Fagna, furon fatte diverse scharre a' sol-
dati alquanti soldati che li accompagnavano, e massime
la mano di Marianna, ed altri, ad ogni cenno di fellonia.
Finalmente costoro si ridussero all obbedienza, prima Zuccò, che im-
Carozza l ultimo di Carnovale 1722. scortato dal medesimo
Sig.r Capitanio Nicolò Venier, giunto ivi ogni ligame fu
condotto nel Castello di Gradisca, e nostra la Camerera
che manifestò il nascondiglio sotterraneo, in cui si era
occultato il Conte Nicolò Zellon traditore nel mon
Palazzo, credendo col beneficio di quelle ombre, fin che
fosse redatto il tumultto, di poter entrare nel Friuli,
furono ricercate quelle di casa dello stesso, in cui esisteva,
dove fatta una negativa furono piantate quattro pez
Cannone, che fiancheggiarono il palazzo suddetto con attenta
lo con tutti gli abitanti in esso, e visto che loro
venti ridusse uno dei suoi famigliari ad indicare
il sitto dove s'era occultato Nicolò, e con dalla Sbir
raglia levatolo da quel luogo, legatis manibus et pedibus
da infame, fu condotto nel sopra accennato Castello, a Ma
rianna, e alle figlie furon assegnate non prigioni
pur in Gradisca alle Stanze nel Palazzo del Sig.r Conte
Bernardino de Ricci Gentilhuomo di Udine.

Lo seguito da Vienna furono spediti due Sig.ri Commissari
per la formazion del Processo, a fine poter giudicare il
reato dove fu l'orditto e machiavello; onde questi rap-
presentando le Auguste sembianze di Cesare ricevuto il Fatto
trasmisero il Processo a Sua Maesta', ricevè in ordi-
ne alle procedure inique dei Rei, secondo loro i meritati

Sentenza, che capitò in Gradisca il Sabbato fù la 26. Giugno 1723.
anno corrente, sottoscritta dall Imperatore in Luxemburgo sotto li 16.
de detto mese con la quale furono condannati alla morte. Questa
sera lugubre fù aperta li 3. Luglio susseguente, nel arrenomi-
nato Castello dove era erretto un spacioso palco per il
supplizio de condannate custodito da cento soldati del Reg.
gimento Staremberg a cui de ordine erano tre longhe
file in circa di Torre ed armate nella loro estremità
di ferro pungente, dove dovevano restar appresse la testa
delle Scelerità, ed a mezzo delle sudette stesse vi erano due ruo-
te sopra delle quali si avevano ad esporre gl'infelici
Cadaveri. Verso le dodici ore salirono il Castello li Signori
Commissarj, e sedute pro tribunali su la sala di quello, si
fece condotto innanzi Luccio della Torre legato le mani da
una corda, che gli cengeva anco al travaglio della vita, e li
piedi con una ben forte catena di ferro, tenendo in una
delle mani l'Imagine del Crocefisso Gesù, nell'altra
quella di Maria Santissima.
Haveva il Capo dimesso, gli occhi chinati a terra, smunto
dall arsura delle calture, e'l atterrito non so se più dall'orro
dei suoi misfatti o dal terror del tribunale fù subito dal
Cancelliere letta la Sentenza di morte il de cui contenu-
to era con queste o altre simili parole.
Che la Maestà dell'Imperatore clementissimamente venendo
alla giusta Sentenza contro Luccio della Torre per l'ini-
quo, e sceleratissimo meditato, e comandato contro la persona del
fù Conte Sig. Eleonora fù sua Moglie nata Madrisio sia
degradato di tutti gli onori, preeminenze, nobiltà, titoli, e
privileggi di tutti gli Stati soggetti alla Maestà Sua ne' qua-
li godeva per quale ne freggio d'illustre carattere, senza pregiu-
dicio ne del figlio legittimo, ne del fratello absente, sia ma-
nigliato con una tanaglia infocata due volte nel petto, in-
di ruotatovivo, e poi sopra imminente rogo da pubblico
Carnefice le sia recisa la testa, e finalmente posto il suo

capo sopra una delle tre strade pubblica vedula da chi
bramasse specchiarsi all'orridezza dello spettacolo.
Terminata che fu la lettura della Sentenza chinò Lucio a
testa, ed assistito da due Religiosi, che gl'insinuava-
no massime di eterne verità chiedendo misericordia
a Dio rassegnato qual moribondo Agnello, e vitti-
mo alla passione di Cristo ristretto qual Nazareno a
piè della Scalinata fu dato in potere del Carnefice il di
cui famiglio nel stava attendendolo, col primo colpo d'infe-
cata tanaglia fè conoscer col dolore il dì lui
ministero, ed il rovente ardente oggetto dal dolore re-
dell ardente infissione al dritto retto sù la soglia della
porta di quel Palazzo, invocò le Santissime piaghe di
Gesù Cristo sofferte per li peccatori ad imitazione
del medesimo Signore di soffrire altri tanti contrapesi di tor-
Indi proseguendo il suo cammino con fervorose preghiere ri-
scaldotto d'amor divino verso il Calco, e eccolo giunto
qual vittima a piedi del suo Calvario, dove la ginocchia
piegate, e nuda si espone al secondo colpo della tenaglia, e con nuova invocazione esclamò: Cinque piaghe di Gesù Cristo siate sollievo a tanto mio
martirio &c. inviandosi nel modo stesso all'est, con le gi-
nocchia sù per la graciosa scala, e salendo proferiva
il Miserere mei Deus con atti di cristiana rassegna-
zione, e di profonda umiltà raccomandando l'anima
sua sempre a Dio.
Arrivato sul calco chiese ad uno delli due Religiosi, che l'as-
sistevano di riconciliarsi col Signore dal quale anco
ricevè l'assolutione.
Ciò fu da una delle finestre del Castello letta la ristretta
della Sentenza il di cui contenuto era quello.
Sente Lucio della Torre: La Sacra Cesarea Cattolica Mae-
stà di Carlo VI. Imperatore, commette che per lo

tue dinnanzi data da mano di Carnefici si siano date due botte di fuoco al petto, e poi condotto sopra eminente palco li sia recisa la testa dal busto, e che il tuo corpo sia esposto sopra una ruota per esempio, e così da Sua Maestà fu benignamente dispensato che non fosse ruotato vivo.

In questa pubblica dimanda Lucio ad uno de' Religiosi ciò che avesse letto il Cancelliere, dicendo: Cosa ha letto? forse lusingato che io fossi dispensato ancor della morte.

Grand'animo, gran costanza, e gran tenuta raccolta di tutte le sensi nell'immanenza di sì crudelissima morte. Però dolorosa fu l'agonia che sostenne, benche in quei ultimi periodi di vita facesse mostra di non ordinario coraggio, ed intrepido si sottomise al voler dell'eterna Giustizia.

Lucio in questo punto il falso nemico aveva operato di molto, abbenche nulla gli avrà gibbato avanti gli occhi della de lui rimembranza tutte le sozzicone per esso commesse scelleratezze, e Nefandezza; come io sarà dalo zo adulterio in cui per tanti anni dopo ammogliato, pubblicamente visse con la bella Donna fu Consorte del Gran Cancelliere dell'Eccelso Consiglio di dieci. Lo spoglio che fe praticare la casa dello stesso in Venezia dalli soi Sgherri, di tutte gli utensili, mobili, Ori, Argenti, e Gioje, e que' tradusse ove li parve, e piacque. Gli attri adulterij commessi in più luoghi, che passo sotto silenzio; La deflorazione violenta della pudica Giovine figlia d'un Barone del Sacro Romano Impero di Klagenfurt per cui sostenne una prigionia di quattro mesi nel Castello di Labiana, ma non so poi come sortisse la libertà. Gli stupri di più vergini, e volontarij o forzati. Il nefando incesto con la Cugina Lodovica di Prospoldo, e la precedente copula avuta con la di Lei Madre, consta di tale verità nel di lui ultimo costituto dato in Gradisca doppo retento. La mala vita menata alla povera moglie tenuta meno che schiava, con le sette vedeli mostrate sù gli occhi; La brutalità commessi seco con le bestie. La morte casualmente data ad un proprio figlio

Lattante con la Canna d'India, nel mentre che lo teneva in braccio la Madre, ed in tempo, che voleva dirizzar quel colpo sopra la testa della Madre, che la divina Mano lo divertì. Tant'anime de' suoi scelerati Sgherri dannate d'disperse per li lui colpi, e maledizioni di quell'infelice, che per salvar esso Lucio nella Città di Padova, allor che fecce schioppettate con li Soldati di presidio, confidato il detto braccio in certe medaglie, ed altre diaboliche ajute, allo scarico d'una prevista schioppettata diretta contro il Padre s'attraverzò, lo volse coprire, e miseramente morto gli cascò sotto i piedi; così pure di due altre, che ferute sopravissero due giorni, gli altri poveri furono tutti tre immiccati per la gola nella spiaggia dell'Esbe, e vinta per detto Lucio con trenta Voti, con cariga di tiro a sei, e con birba di tiro a due, lasciò esso Città il giorno 21. Luglio nell'anno 1717. volse andar in bando nel Prà della Valle, e prender la prima mano a tutte quelle Dame, e Cavalieri, e vedendo quella turba così armata di bocche da fuoco, tremavano di spavento, dovette pure scappar da cola mascherato con abito Benedettino ferito in un braccio, ed in una mano, e contuso nel petto e nella schena da più archibuggiate, per il che dall'Eccelso Consiglio di dieci, fu radoppiato il bando con pena Capitale, e con taglia alli Captori, o interfettori sotto di questo stato di Ducati dieci mille, e sotto dell'Imperio quattro mille, previa la confiscazion di tutti i Beni, etiam feudi, e feudei commissi.

Si saranno accadute alla memoria ancora le violenze, ed ingiustizie commesse a Treviso, allor che trovandosi il publico Correttore per l'aperti di publici e privati interessi, per il che dal Podestà e Capitanio di quel luoco, coll'autorità e rito del medemo Consiglio di dieci li 15. Ottobre 1716 resto similmente e capitalmente bandito, oltre al bando, che aveva avuto dal detto consiglio li 20. [illegible] del d.to anno.

Le sua provvista di colletta di circa quattro cento d'una
Brandeburgo di cui portavano il cordon verde, coi quali aveva divisato di
fare un nobile seguito, per la ribellione, pagò la testa, sua confi
scazione dei beni di un grande di Brescia rilevato complice e
intelligente di detto Lecio. La estorsione a molti fissimi colleghi
ri Ex Ozli, dai quali senza soldi voleva tutto il bisogno per
il mantenimento de' suoi satelliti, causa di che molti fermi
ro fallire nelli loro negozj. Le licenze d'armi dispensate un
di una collocazione di figlio, a che gli le ricercava. Il defrau
do dei dacij le nuove gravezze alla Maestà del Principe
delle gabelle di più abitude di grande stima somma. L'asilo in
casa sua propria di scellerate e banditi, che sotto la di lui
ombra, commettevano mille infamità e prepotenze. La com
parsa fatta nella Dominante col seguito di numerosi ca
richi tutti armati come Lui d'armi da fuoco. Le due Uffi
ciali di Mestre da lui fatti fieramente battonare ed No
al per avergli fermato un contrabbando. La frattura di
tutte le Osta ad un suo faccioto de casa; e finalmente la
complicità con Marianna Trafoldo, di far ammazzare
barbaramente l'innocente sua Consorte, in tempo che, la
guarnia sfraudando il suo Nobile Essere coi suoi Spara
gni, e giustiziare indegnamente procurava torgerle con danaro,
tutti li suffragi, e tutti li soccorsi, avvisandolo a non di
sperarsi nelle di lui comprate calamità.
Tutte queste premesse Eccelsi da Lecio in poco di tempo, commes
si in brillandia coll'infinita misericordia dell'eterno Id
dio, ci è con nulla perche è sio plus de mettere, quam homo com
mittere, onde nel punto estremo del suo finir di vivere non
isdegnò colla Divina sua Assistenza di soccorrere l'infelice
non rendere un'anima redenta, collo spargimento di tutto
il suo preziosissimo sangue aggiunto, anche il merito del
martirio della Moglie Contessa Leonora che aveva servo

rozamente implorato al tribunale tremendo della Trinità
Sacrosanta la di lui salvezza, con la Madre Santissima
ed il Patriarca San Giuseppe da esso di tutto cuore invocato.
Fero il convertito paziente stando sul palco fece una parla-
ta con alta voce alli circostanti dimandando prima perdo-
no a Dio de suoi peccati, e poi a tutti quelli tanto presen-
ti, quanto absenti, a quali avesse potuto inferir qual
che danno, o violenza lo scandalo soggiungendo che sperava
l'Eterno Padre li perdonasse le sue colpe come egli a
tutti perdonava.
Finì il picciolo discorso, benche confuso, mentre il fami-
glio del Carnefice li bendava gli occhi, e poi recisali
con forbici la treccia dei capelli, che da dietro cadeva-
no gli prendeva, e rizzò in piedi il condotto appresso len-
to vicino ad una sedia di legno, che ivi appositamente
era apparecchiata lo fecero sulla medesima sedere, e men-
tre li Religiosi assistenti non cessavano di raccoman-
darli la professione di Gesù, fu dal famiglio detto messo
per li capelli della commessa testa testa, e slargatili i re-
ligiosi medesimi in torno che il paziente voleva profere
re Gesù, Maria e Giuseppe, fischiò l'orrido colpo, che gli
staccò dal busto la testa restando questa in mano del det-
to famiglio, qual testa separata che fu da tutti s'udì i in-
vocazione nuovamente di Gesù Maria e Giuseppe; e così
Lucido della Torre terminò li suoi giorni in età d'anni
ni ventisette circa.
Aprì il famiglio del Carnefice una ribalta a questo effetto fatta
sul palco, ove gittò il cadavere ed il capo entro la medesima
coprendo con la sabbia il sangue, e subito seguirà dello stesso palco
Coll'ordine premesso fu levata Marianna Petrasso dalla carce-
re e condotta al tribunale delli Signori Commissari, le fu let-
ta la sentenza capitale che ricevè con rassegnazione cristia-

di quanto iniquamente aveva operato. Prima nel permettere alla figlia quella licenziosa libertà con Luccio, ch'era notoriamente scandaloso che in materia di senso non l'avrebbe perdonata ad una sua carnal sorella. Secondo, nell'esser stata Autrice che fosse barbaramente trucidata l'innocente povera Contessa Eleonora nel suo letto per fine di far sposar la figlia. Terzo che per occultare un male che n'era arrivato, ne aveva cagionati tanti, che inferrì in morte a se stesso, ad agli altri oltre l'infamia per tutta pubblico d'esser comprato alla figlia medema, onde tiratigli furono bendati gli occhi prima di scendere dal Castello, e così fu condotta verso il Palco coll'assistenza di due altri Religiosi, con stola ed acqua Santa che l'andavano confortando, insinuandole la rassegnazione alla divina volontà, ma prima d'arrivarvi, essendo in mezzo della Piazza del Castello le fu data una tanagliata nel braccio dritto, indi poi giunta sul palco coll'ordine stesso del primo le fu tagliata la testa vedendo sull'accennata sedia. Il colpo del Carnefice fu tale che non solo le recise il capo, ma con quello tagliolli anche il Crocefisso d'Ottone, che teniva nelli suoi mani. Cadè l'insanguinato Cadavere, che presso dal famiglio fu, dove era il corpo di Luccio buttato in uno quello col capo quale aveva compito il corso di quarantadue anni.

Il terzo Reo fu Nicolò Strassoldo, che levato dalle Carceri, ben legate le mani ed i piedi fu condotto al tribunale fuori, e quivi li fu letta la Sentenza di morte dell'istesso tenore di quella di Luccio, con questo solo divario, che fu condannato anche al taglio della mano più valida per dover esser questa esposta sopra altro palco in vicinanza del Capo.

Prima di levarsi dal Tribunale, e d'incamminarsi al Supplicio, si rivolse costui verso gli astanti, dicendo: Che

[illegible] [illegible] apprendere [illegible] esemplare [illegible] giusta, e che conosceva [illegible] bene, che non aveva fatto [illegible] che [illegible] fare, ed il male che non doveva commettere [illegible] che [illegible] va condotto [illegible] quel di [illegible], che aveva [illegible] maltratto, e che il Mondo [illegible] e che [illegible] non voglio [illegible] spiegarle. [illegible] esaminò [illegible] verso il Palco, dove [illegible] riceve [illegible] una [illegible] ta [illegible] ta [illegible] la posta del [illegible] [illegible] [illegible]

In questo frattempo furono esposti li Cadaveri degl'infelici Debenedetti Lucco, e Nicolò sopra la ruota, al pubblica veduta per due giorni, ed il corpo di Marianna Diletta sul Talio, tenendo a mezzo a lividi, e pallidi terrori, che con tratto dall'orror della morte spirava maveno. Tale fù il termine de queste sciagurate, che resero scandalosi a un Mondo intiero dell'enormità del Loro Reo fasmio.

Finis.

Le scritture e componimenti

Il Serenissimo Principe fa sapere ed
è per deliberazione dell'Eccelso
Consiglio di Dieci
Adì 16 Luglio 1717

Che Luigi della Torre fu Co. Sigismondo, imputato
per quello, che quantunque Bandito con replicate sentenze
una di questo Consiglio di 20 Aprile 1716 e l'altra
del Podestà, e Capitanio di Treviso all'autorità e
rito del medesimo consiglio di 15 Xbre respettivamente
per violenze gravi contro la vita, e le sostanze de sudditi,
nulla stimando la perdita, che ad ogni uno deve
essere presente della grazia del Principe, scordatosi
del proprio dovere e del rispetto a tutte le Divine
e umane leggi, abbia voluto sempre più provocare
l'indignazione non solo con la ritenuta del confine,
e sostenuta permanenza nello stato praticata
in Noal, e Mestre, ma accumulando delitti a
delitti che abbandonatosi ad ogni reprobo e sollevato
costume di vivere, cercando d'aumentare il concetto
dell'incompetente abusiva autorità e preponderanza
che da diversi anni aveva incominciato ad arrogarsi
col ricovrare, e sostenere in casa propria molte
persone con titolo de suoi bravi, la maggior parte de

quali anno Bandita andare vendicando la sussistenza
di tali iniqui seguaci dall'estorsioni a poveri Botteg=
ai Osti, e altri da quali si faceva somministrare
il bisognevole di carne sale pane e altro per suo uso,
per farne il pagamento a arbitrio, giunto perfino
a rilasciar Bolettini colla propria sottoscrizione
e sigillo che esigevano rispetto da tutti mentre
per timore nulla ardivano di negare e si facevano
per così dire spogliare delle proprie sostanze, man=
=cando taluno d'essi di credito per non incorrere
con insistenza, benche ingiuste ricerche del suo,
nella di lui indignazione atterriti da molti esempj
della sua crudeltà e tra gli altri da quello di due
Ufficiali di Mestre dal lui fatti fieramente
bastonare in Mestre per averli fermato un contra=
=bando, come era debito loro, arrivata fino all'oltre
la di lui detestabile arroganza che si faceva
lecito di aggravare con tali Bolettini anco li
passadori di Giumi, non solo per proprio
vantaggio, ma per profetto anco d'altri da
quali quella povera gente riceveva in pagamento
o nulla, o quel poco che per volta Domarli
lui se li presentava munito di tali spurie

Patrocli defraudando nel tempo stesso i Diritti del Principe nei Dazj coll'uso contrabbando, e delle Decime, ed altre gravezze per conto de quali va da molti anni debitrice di grossissimi sempre la di lui casa non curando di praticare le necessarie intimazioni ed esecuzioni.

Ma quasi che una condotta così indegna della sua nascita non sodisfacesse abbastanza la sua innata ereditaria ambizione di ostentar potere d'autorità, e far contrasto a quella vera e venerabile del Principe, che a se medesimo egli Lucio temerariamente arrogava, dispensando Biglietti di licenze d'armi e facendosi capo d'un ordine sceleratto di Banditi e mal viventi da lui distinti col cordon verde avendo di tali cigliet= =ti, e divise distinsate più di sessanta non solo a suoi Schiavi che ad altri contumaci della Giustizia i quali godevano franchigia in ogni casa non pagavano i creditori, e mentavano con tale impiego sempre pronti all'odioso spet= =taggio delle sue abominevoli violenze, sino si rif= =solse di comparire come fece più volte prima per pochi giorni, e poi per più settimane e in

in questa Dominante col seguito numeroso de' satelli=
ti Sudditi armati come Lui D'armi da fuoco commette=
do in ciò una duplicata capitalissima reità di stato,
fatte di ribellarità alle pubbliche ordinazioni leggi
contro Delatori D'armi da fuoco in Venezia, e
contro i Banditi, che ardiscono di comparirvi. Di
che non contento abbia voluto far pompa della
scommessa e quasi incredibile alla propria Disobbedi=
-ga, sedizzendo, ed abbusando donna civile e facendo
con violenza e coll'uso dell'armi da fuoco esportar
dalla casa del Marito la robba della donna stessa
che seco trattenne poi da per tutto con scandalo, ed
universale mormorazione, e di cui delitto nuovamente
nel carnovale ultimo passato in questa Dominante,
Dove ritornato, nulla altro apprendendo se non il
Dubbio di non ottenere abbastanza la propria
sfacciataggine, e di coperta coll'uso della Mascher=
-a se la alzasse a bella posta per le strade, al Ridotto
di tre teatri famigli pubblici, che frequentava voglioso
d'esser ben conosciuto facendo sempre marciare
avanti e dopo di se e servendo per mano li Mi=
nistri respettivamente dalla propria violenza
e lo strumento della propria sfrenatezza; reso

fiero sempre più baldanzoso e proclive nella felicità
d'aver potuto sottrarsi dalle mani della giustizia,
quasichè dovesse attribuire alla propria forza e
sagacità ciò che fu unico effetto della fortuna e
della congiuntura, siasi recato a Pordenone, dove
fermatosi per qualche tempo abbia voluto fissare
la sua dimora in Udine, ivi, come in ogni altro
luogo continuando l'uso damnato delle sue abominevoli
estorsioni ed abominevoli violenze con accompagnamento
sempre numeroso di bravi che faceva con le
sostanze dei pessimi condebitori non pagati, e non
essendovi luogo dove non abbia lasciate orme dolorose
delle proprie rapine per tutta essa sogl'occhi di quel
pubblico rappresentante una piena licenziosità
di vivere in ogni genere e particolarmente nell'
uso delle proibite dell'armi da fuoco, le quali giudicava
indecente, che da' suoi sgherri fossero portate con
qualche riguardo, onde mascherando egli ora in
serpa della sua Carozza, ora in altro modo per la
fiera, e nei siti di maggior concorso con tale,
numeroso, e spaventevole accompagnamento, e
coll'armi da fuoco sempre scoperte, eccoli coloro
di un tale sfacciato costume, ancorchè che in una

sione di solenne processione costiera della Città, coll'
intervento del Luogotenente, Due due Podestà, Delli
Deputati, e molto numero di Nobili portando il
giro dalla mattina, la necessità del passaggio avan=
ti la casa di esso Lucio, invece d'aver subito si videro
anzi strettamente schierati in strada li di lui
iniqui seguaci, in forma di battaglia coll'armi
cariche da fuoco, Fuochi stretto di cordone verde, il
fatto esposto in osservazione dell'abbominevole im=
=pudenza, e scandalosa audacia del Padrone,
all'dispetto del Rappresentante, de Podestà, e di
tutto il seguito, tanto che nell'angustia del
sito in più d'una di quelle armi da fuoco stri=
=sciarsi la Ducale, che è l'insegna più solenne, e
rispettabile del Principato —

Come poi egli credesse necessario il non lasciar
luogo di onorato Dove non fosse condotta come in
trionfo la propria abbiezza, stabilito avendo
di portarsi anco alla fiera del santo in Padova,
fatto un ammasso di Sbirri, e d'armi, e diviama
=to a de numero maggiore di suoi Partenti
sia passato a Garne la raccolta in Noal
Dove consigliato dall'audace risoluzione, rispon=

= Dessi, Sangue (coll'aggiunta del nome) venerabile
del Signore Iddio) voglio adorarvi, e ringraziare che Dando
voglioso farmi Dato sta volta, quasi che non contento
della pubblica disgrazia, in che era per li due Dandi
precedenti in corso non giudicasse, bastantemente
segnalata e cospicua nel genere delle cose la pro=
=pria sciagurataggine, se ella non giungesse a provocare
tutti li maggiori fulmini della pubblica Podestà:
Partito da Roma il giorno di Dieci Giugno prossimo
passato e portatosi la sera ad alloggiare all'osteria
della Fiera sotto Treviso, dove ricoverassi verso le due
della notte dalla pioggia il Capitano di Campagna di
quel Regimento, che seguitato da una squadra di Sol=
=dati si adoperava ad eseguire gl'ordini della Giustizia
perche egli Lucio prendere i portati da suoi Sbirri
coll'armi da fuoco marciate contro i soldati e
Ministri del principe, e con orrendi bestemmie e
rimproverando il Capitano di campagna dell'
Temerario nell'aver voluto ivi presentarsi mentre
ci era Lui Lucio esigesse con fieri strapazzi, e
minaccie della vita il segreto delle sue commissioni,
e lo obbligasse a viva forza a partire, usando un'
aperta Temeraria Detestabile opposizione alle

armi Del Principe, D agl'ordini Della Giustizia.
Entrato poi il giorno Del 11 Dello stesso Mese di Giugno
nell'istessa Città del Santo in Padova con Carozza à sei
Cavalli, e Birba a Due, e con seguito Di 34 Satelliti
armati tutti D'armi lunghe, e corte Da fuoco
prendesse alloggio in sito frequentato nel Borgo
Di S. Croce, e si portasse nei susseguenti giorni
con tutta la pompa della sua Barbara Sfrenata
temerità nei luoghi del maggior concorso, e parti-
colarmente in Pra della Valle, guidando Egli
stesso in persona sei cavalli, e togliendo la strada
all'altre Carozze, con pericolo di gravissimi in
convenienti, accompagnato sempre Dall'infame
comitiva De suoi sgherri Disposti in varij siti, ves-
titi egualmente alla Dragona con Berise simili
D'Capello bordato, Bauarda verde e nera, e Fascella
di cordon Verde che inspirimeva orrore e terrore
non meno, che scandalo a tutti, riducendosi poi
quando egli ritornava a Casa in figura di Corpo di
guardia con sentinelle per assicurarsi Degli
attentati Della giustizia, che pure vedeva con
detestabile studio imitando.—
Come però per quanto sia sordo l'Uomo alla finezza

non può niuna si grandemente sordata coscienza
non nascere un qualche timore della giustizia medesima, così giunto egli colle sue consuete gelose indagazioni, ed insospettosi di qualche numero di soldati alloggiati nel borgo suddetto di S. Croce, uscisse la mattina delli 16 Giugno spirato alle ore 20 dalla sua abitazione vestito con armatura di ferro, lui stesso con l'archibuggio alla mano, e Pistole al fianco, e col seguito di tutta la sua gente munita ugualmente d'armi dal fuoco e con un grosso Cane d'armi, con inaudita temerità in sembianza di attaccare la casa dove erano alloggiati i soldati stessi, da quali fu ricevuto, e corrispondendo egli e li suoi con numerose replicate scariche dall'una, e dall'altra parte per lo spazio di un quarto d'ora, a disordine ritiravasi in una casa vicina ferito in un braccio d'una mano, contuso nel petto e nella schiena da più archibuggiate, che li hanno perforato il cappello confuse e disperse li suoi vili seguaci, uno dei quali cadè estinto sul fatto, altro gravemente ferito pochi giorni dopo spirò l'anima, d'altri sono restati nelle mani della Giustizia, sia poi stato Lucio fuggito sotto abito mentito di Monaco Bene-

= Dottano con sacrilego seguito, e viaggio
sollecito trasferito a Villafalletti, da dove arditamente
volendo ritornare a Busca, fu diverbito da persone
che lo persuasero ad uscir, come fece, senza ritardo
fuori dello stato, sottraendosi per occulti imperscru-
= tabili Giudizj Divini alla morte che con tanti colpi
le fu vibrata, dalle diligenze della Giustizia, che di
poche ore non lo sopravanzò.

Tanto avendo egli commesso scientemente dolosa pensata-
= mente, con gravissimo universale scandalo, con
duplicato abbominevole adulterio, essendo egli pure
ammogliato, con inaudita detestabile ostentazione,
e sfacciataggine sotto l'occhio stesso del Principe
e dei suoi Rappresentanti, con frattura di confine,
con detazione d'armi da fuoco anco nella stessa
Dimora, con danno, spavento, e terrore di tanti
poveri innocenti sudditi da lui posti in rovina
a forza di estorsioni con dolore de buoni, e quali si
è reso oggetto di Dio, e d'abbominazione, e con fomento,
univerne, e setta di scellerati Banditi egualmente
armati, d'armi da fuoco, e quali ritirava la sua
casa, ed autorità d'esilo, e di protezione, con
defraudo de pubblici giustissimi Decreti de Dauj

e nelle gravezze con enorme sfacciata Disprezzo della pubblica Dignità, e di tutte le leggi Divine, ed umane, e sopra tutto fattosi rea d'altissima offesa di Sua Maestà Da' cui più volte Direttamente offesa nella parte più delicata del principato e con tutti quelli altri mali modi (diversissimi circostanze), e detestabilissime conseguenze), che dal Processo risultano.

Sia, e s'intenda bandito da questa Città, Dogado e da tutte le altre Città, Terre e luoghi del Dominio nostro, Terrestri e marittimi, Navigli armati, e Disarmati in perpetuo. Acompagnato il confesso e giudicato preso, sia condotto in questa Città dove all'ora solita sia fra le due colonne di S.to Marco sopra un eminente solaro se sia per il Ministro di Giustizia tagliata la testa, si che si separi dal busto, e mora, con taglio a Capitori, o Intersettori fatta leggittima fede dell'intersezione di Ducati Due mila dentro lo stato, e quelli ritrovati in terre aliene di sui beni se ne pesano, se non dei denari della Cassa de questo Consiglio da esser immediatamente esborsati a Capitori, o Intersettori, o a loro legittimi Procuratori, o Commessi, ovvero a chi sarà causa da essi senza alcuna contradizione portando anche il Capitor, o Intersettor copia

1/

- quire a suo beneplacito, e senza minima Difficoltà
la taglia predetta, da esserli corrisposta d'ogni sorte di
denaro, e da quella Camera dello stato, dove fusse le
fusse fatta, a sua compita soddisfazione.
Conseguirà in oltre, oltre la taglia predetta; Voce
e facoltà di liberar un condannato di Prigione, o
relegato in vita, o a tempo, ovvero un Bandito per
qualsivoglia caso, e di qualsivoglia condizione, niuna
eccettuata, benche avesse più bandi e condanne
da questo Consiglio, o coll'autorità di esso, ancorchè
non avesse adempiti li requisiti della legge, e
non ostante, che nella sentenza ci fosse qual
si sia condizione di tempo, strettezza di Ballotte,
e letture del Processo, Pare effettiva d'essere
espressamente nominato, e l'altra inimaginabile,
ch'ivi per materia di stato, e se occorresse, che in
tal captura, o interfezione restasse morto il Capitor,
abbiano li suoi legittimi Eredi li sud.i Benefizj e
Taglie inviolabilmente da esserli in ogni caso, omessa
ogni meta de sopra, non ostante qual si sia pro-
= visione, o parte, così generale, come particolare
in contrario alla quale s'intenda in questo caso
derogato.

sia innoltre, e s'intenda proibito di qualunque titolo di Conte o altro ed il suo nome sia depennato nei libri di qualunque Consiglio, particolarmente nel libro nel quale come Feudatario, e sotto qual si sia altro nobile titolo potesse essere descritto e sia demolita e spianata la casa a lei spettante in Udine nel sito che resterà vacuo, sia piantata una colonna che debba avere a perpetua memoria la seguente inscrizione.

Lucio della Torre
Bandito dall'Eccelso
Consiglio di Dieci per
gravissime colpe di
lesa Maestà

Tutti li suoi Beni, mobili, e stabili, presenti e futuri di qual si sia sorte, azioni ragioni, in qualunque luogo esistenti, ed anco fideicommissi, e Feudi, sua vita durante, siano e s'intendano confiscati, ed applicati, salvo al risarcimento dei particolari, che fossero stati da lui con evidenza indebitamente danneggiati, e defraudati, da essere fatta la liquidazione in questa Città da Capi di questo Consiglio, ed in terra ferma

da Rappresentanti della Giurisdizione, i quali
fossero danneggiati detti, a oggetto di che sarà pubbli-
=cato l'Ordinanza d'Editto, ed irrevocabilmente ne applica-
=to giusta le leggi ed all'ordinario dell'Amministrazione di
Comune, da essere tutte le vendite che saranno fatte,
osservate con le guarenti de voti di questo consiglio.
La porzione delle Fabbriche del Castello di Villalta, e
del terreno dentro il recinto, e di fuori annesso alla
circonferenza detto Castello, spettante al fu Lucio
della Torre, e qualunque prerogativa, che in esso godesse,
siano e s'intendono devolute al Principe dovendosi
porre sopra la detta porzione Fabbriche un S. Marco,
di una lapida, che dichiari esserne il principe il solo
Padrone, ed esprima la causa con quella inscrizione,
che sarà ordinata da capi di questo consiglio dovendo
dal Magistrato sopra Feudi esser fatte le note neces-
=rie nei loro libri, affinche apparisca sempre, non
dovere in essa porzione il fu Lucio della Torre avere
alcuna ingerenza.
Tutti li contratti di qualunque sorte, che da esso fos-
=sero stati fatti da un anno in quà, s'intendono
fagliati, casi, nulli, e di niun valore come se fatti
non fossero dovendo gli Avvocati di Comune, aver

riguardo a' quei soli, che non essero soggetti nostri, o reali, e secondo la convenienza loro stermitar ciò che li parerà di giustizia, con particolar mira d'ovviar le fraudi, che potessero esser state commesse a' pregiudizio della confiscazion predetta.

Li comuni delle Ville contadi, e luoghi del Dominio nostro dove esso Lucio della Torre capitasse siano tenuti suonar campana a martello, e usar ogni diligenza, per prenderlo o vivo o morto ed in caso di presa, o interfezion aver debbano li benefizii in tutto e per tutto promessi dalla presente sentenza, e rimandando esso da quanto li viene con questa commesso, avvisa che non abbi notizia alcuna esso Lucio sia stato nei luoghi loro, li Mercanti, Degani, Massari, ed altri simili descritti, sia caduno di essi che avrà mancato, condannato al remo di Galera per anni 10 ed in caso d'inabilità, a star altrettanto tempo in una prigione di condannati serrata alla luce, e non essendo ritenuti restano banditi in perpetuo da tutte le Terre e luoghi e puniti d'altre pene, secondo la trasgressione.

Se alcuna persona nobile, o cittadino suddito nostro

o altro de' suoi beni nello stato di qual grado,
e condizione si voglia, siano effettuate, siam che
fosse congiunto con esso Lucio in qualunque grado
di parentela, darà il medesimo in alcun tempo mai,
in questa Città, o in qual si voglia altro luogo dello
stato Nostro, o fuori di esso, favore, indirizzo, denaro,
o ricapito, lo accetterà in casa sua, comunicherà
con esso, li scriverà, lo avviserà, li somministrerà
vitto di qualunque sorte, ovvero avrà qual si sia
pratica, o intelligenza con esso, cada in pena, essendo
Nobile, e Cittadino, d'esserli confiscati tutti li
beni di qualunque sorte e capitando nelle forze,
di star anni dieci in una delle Prigioni de condan-
nati, serrata alla luce, e non capitando nelle forze,
resti bandito da questa Città, e Dogado,
e da tutto lo stato, da terra e da mare, Nobile
armato e disarmato in perpetuo colla pena sopra
detta d'anni dieci di prigione rompendo il Confin.
Rompendo il Contrafattor Nobile, o cittadino, oltre
la confiscazion de Beni, sia posto a servir sopra
una galera di condannati per uomo da remo
per ~~anni~~ anni dieci a piedi con tutti gli ordini
della Camera dell'armamento per anni 10

vestirsi, nè essendo abile a tale esercizio, sia
Debba per tredeno tempo in prigione come sopra.
Se alcuno sia, che si voglia, che goda particolar, e
propria giurisdizione, o Feudo nello stato nostro di
qualunque sia sorte, riceverà il sopradetto della Torre,
lo avviserà, e quo vi remando lo spalleggierà, e permetterà
che sia accettato, salvato, e ajutato nella detta Giuris-
dizione, sia e s'intendi decaduto, e privo della Giuris-
dizione stessa, e Feudo e di tutti li beni Feudali
e giurisdizioni che possedessero, e s'intendono im-
mediatamente devenuti alla Signoria Nostra
oltre le pene sopra espresse è debbano incorrere contro li
Fautori, e ricettatori del sopradetto, ed il denunci-
ante, ed accusator abbia li beni sopra espressi.
Se alcuno avrà notizia in qual tempo si sia, che
esso della Torre si ritrovi nello stato, e non potrà
ammazzarlo, o farlo capitar nelle forze della
giustizia, ed avviserà li capi di quello Consiglio
con Settore con sottoscrizioni, e senza operar altro
ma dove esso si trovasse, sicchè per la sua notizia
si abbia nelle mani, conseguirà, oltre l'esser tenuto
segreto, voce e facoltà di liberar un bandito
definitivamente, ed in perpetuo da questo consiglio

o coll'autorità di esso, ovvero un Confinato, o Relegato in vita o a tempo, non ostante che fossero adempiti li requisiti dalle leggi, ed anco un Bandito per materia di stato.

Non possa mai esso Lucio, dal presente Bando liberarsi per boni o facoltà, che alcuno avesse, o fosse per avere, niuna eccettuata, ne' in virtù di parte gene=
=rale de' Banditi; nella quale mai abbi da essere compreso se non vi sarà espressamente nominato ne per via di ricorsi, o denunzie, già in concernenti materie di stato, ne colla cattura, o inserzione d'altro bandito ugnale, o superiore in qual si voglia tempo ne venne essergli fatta grazia di sospensione, dichiarazione, remissione, compensa=
=zione, alterazione o dispensazione, di strettezze, o altra inviolabile distinzione della presente sentenza, ne per via di revocazione, ne di salvo condotto ne sotto pretesto di militare in pubblico servigio, ne ad istanza de Principi ne per qual si voglia causa Pubblica, o privata ne mano in tempo di guerra da qualunque rappresentan=
=te da terra o da mare, a chi fosse data ogni sorte d'autorità, ne da Magistrato eletto con

qual si voglia causa pubblica, o privata, ne meno in tempo di guerra da qualunque rappresentante di terra o di mare, a chi sopra detta ogni sorte d'autorità ne da Magistrato eletto con qual si voglia facoltà di liberar Banditi, se non con parte proposta da Consiglieri, e capi, e presa con tutte le nove /9/, e poi tutte le diciasette di questo consiglio non potendosi sotto qualunque pretesto, ne qualunque autorità dispensare il numero, e sempre con tutta la precedente lettera del Processo, il quale non possa mai esser cavato di Casson, ne preso alcuno, se non come di sopra, e predetto.

Parimente non possa dal presente Bando liberarsi se non passati anni venti, e se non avrà depositato nella Cassa di questo Consiglio Ducati mille B.V. applicandi alla medesima colli soliti aggionti giusta le leggi con mandorle d'armi da Filoco di questa Città, e tutte le condizioni delle quali Leggi debba esser sottoscritto, e non possa mai in qualunque modo proporsi la di lui liberazione se non avrà prima effettivamente risarcita la Cassa pubblica per il defraudo fatto ai Dazj e gravezze del Principe, giusta la

riquidazione da esser fatta da capi di questo Consi=
=glio, come anco, se non avrà effettivamente risarci=
=ti li particolari che per avventura rimanessero ancora
scoperti di quanto li avesse indebitamente con violenza
estorto, ed usurpato, e non pagato, giusta la liqui=
=dazione come sopra in tale proposito prescritta,
ed in qualunque tempo liberato, non possa mai
sua vita durante, ritornare in Udine, ne riassu=
=mer titoli, ne aquistar feudi ed esser ammesso in
qualunque consiglio, o parlamento senza permissio=
=ne di questo medesimo Consiglio, presa con le 9
Balle de consiglieri, e capi, e con tutte le 17
di esso consiglio.

Adeli 19 Luglio 1717 = Pubblicato sopra le scale di
S. Marco e di Rialto.

Bando e Sentenza
Dell'Eccelso
Consiglio di X
Contro

Lucio della Torre altra volta Bandito
Il Conte Nicolò Strassoldo, e
Orsola, ossia Orscia Sgognigo soprannominata
Gurizziera, soleva essere Zamariera della Co. Strassoldo,
moglie del Conte Rizzardo

1722 adì 16 Marzo in Consiglio di Dieci

Che Lucio della Torre altra volta Bandito
N. Conte Nicolò Strassoldo e
Orsola ossia Orsetta Sgoguigo sopra nominata Garizziera,
solevano essere cammeriera della Co. Strassoldo Moglie di
Bizzarola.

Imputati per quello che Lucio anco dopo il pesantissimo Bando capitale, di Fuoco, Laspide, e d'ogni altra più severa, e rivocata condizione pubblicato in Luglio 1717 dall'eccelso consiglio di X contro la di lui persona e malvagia persona, si abbandonasse arditamente nella più sfrenata prodigione fra Delitti enormi e crudeli violenze, lasciandosi condurre da suoi Diabolici fini, col sacrilego oggetto di passare ad altre nozze, come più diffusamente in processo; fino a machinare, e risolvere con il Conte Nicolò Strassoldo di lui Cugino Carnale di ~~[illegible]~~ privare di vita la Sig.ra Co.ssa Eleonora Madrisio, era figliuola del Con. Enrico Nobile Feudatario, e del Parlamento della patria

del Friuli, con tutto che ella rivelasse sempre con religiosa esemplare rassegnazione al Marito. Che stabilito tale iniquo disegno partissero da Forza esso Co. Nicolò già imputato di pessimo costume di vivere, e la sud.a Orsola cameriera, am=bidue a Cavallo, verso la Terra di Noal, ove arriva=ti il giorno due Febbrajo pros. scaduto fossero corte=semente accolti dalla medesima Contessa, alla quale fossero subito presentati Mimoli per parte di Lucio di lei Marito, perche' dovesse con loro accompagna=si e ritornare a Faca, ove egli la voleva; tutto questo per mascherare il barbaro Disegno; ma' scusan=dosi modestamente l'infelice Contessa di non poter per allora adempir al comando del Marito, si rivolse esso Nicolò trattenersi con Orsola in quella casa medesima, trattato dalla contessa, che per darli sempre maggiori prove della di lei benevolenza e estimazione verso di sua padrona, come a lei tanto congiunta teneva nella propria sua camera in un altro Letto Orsola e nella stanza a quella contigua il sud.o Conte Nicolò Duo Eugino senza che vedesse formato l'ingresso dall'una all'altra delle Due camere. Passato

1

alcuni giorni, prima che gli empi traditori potessero
dar fine ai loro premeditati iniqui disegni, mentre
per mancanza d'altri letti, non perche mai dubitar
si potesse della fierta dell'infelice alcuna disgrazia,
fosse in necessita il conte Girolamo Dromo di
me con altra persona, che per affari della contessa
si trattenea in quei giorni in di lui casa per il che
anco piu volte disse esso C. Nicolo premura a
quella persona di portarsi a Venezia, ove gia era
stata spedita dalla contessa come s'e detto, e
partita il giorno 6 del medesimo mese di febbrajo,
e restata nella notte successiva solo nel solito
letto il Co. Nicolo, e nella medema camera
dell'infelice ammalato in quella sera il Co. Nicolo al
Gastaldo di casa, che per la mattina avanti giorno
fossero preparati i soliti due cavalli da sella per
la loro partenza, e che esso Gastaldo fosse pronto
portar seco (come qualche fosse l'ora opportuna,
come sarebbe avvisato da lui col batter d'un piede,
il che anco fece alle ore nove in circa di notte
nel qual tempo erasi gia destata la contessa,
dalla quale fu in atto d'affetto, ordinato al
medesimo Gastaldo che accendesse del fuoco

nella stanza terrena, precedè seguita al Conte della Donna persona che partirono ma appena allontanatisi il Gastaldo, che i due scellerati assassini Nicolò Orsola, che assieme e soli erano trattenuti nella solita camera avevano a letto la povera contessa sicura ed in braccio della propria innocenza, spararono di lei con il calcio delle pistole. Esso Conte Nino con la più orrida, e barbara strage imprimendole tre fierissimi colpi, per i quali restarono infranti il capo, e la fronte, e sparso tutto il sangue nel letto e nella camera, parte disteso per terra, parte appoggiato sopra il letto fu sospetto l'infelice adovere cercare al quale fu anco ritrovato tutto intriso del medesimo sangue il calcio della pistola, per i quali colpi reso in quel momento l'anima al Sig.r Iddio, difendessero assieme, e senza alcun turbamento ambidue le mate, lordi, e l'una e l'altra di sangue e s'inamminassero verso sera nella medesima casa solita sua abitazione da cui erano prima partiti; e dove stava attendendo Lucio della Torre, lasciando prima ordine a Gastaldi; all'oste e ad altre persone che riverissero per loro parte la Contessa.

Tanto avvido cadauno di loro sicuro dolosa, rispettiva-
mente commesso, una scorsa premeditata prodigio-
-ne e spavento di lungo tempo con l'esempio di
una moglie benemerita e Cugina rispettivamente,
per disumana commissione prodotta da causa
come sopra iniquissima, violando ad sangue inno-
-ke e strage di persona Nobile, benefattrice, e Con-
-giunta di sacro ospizio, ove erano raccolti, avendo
perso ogn'uno di loro ogni principio d'umanità,
e religione dovuta al Sig.r Dio, al Principe, e
con tutti quegli altri tristi modi, pessime e
detestabili circostanze, che dal processo risultano.
Siano e s'intendano Banditi da questa Città di
Venetia e Dogado, e da tutte le altre Città, Terre,
e Luoghi del Dominio Vostro, Terrestri e maritti-
-mi, Navigli armati e Disarmati in perpetuo
compreso cadauno d'essi il confine d'essendo
preso sia condotto in questa Città, ed allora
sotto fra le due colonne di S. Marco sopra un'
eminente Solaro le sia per il Ministro di
Giustizia tagliata la testa sicchè si separi dal
busto, che muora, con taglia alli capitori, e inter-
-fettori fatta legittima fede dell'interfezione di

di Ducati due mille dello stato, e Ducati quattro mille
in terre aliene de loro beni de ne saranno se non
dalli Tesorieri della cassa di questo consiglio, da
esser immediatamente esborsate a Captori o
Sustenitori, o da loro legittimi Procuratori, o Com=
=messi, ovvero a chi sarà causa da essi, senza
alcuna contradizione potendo anco il Captor, o
Sustenitor, ovvero il suo commesso conseguir libera=
=mente a suo beneplacito e senza alcuna minima
difficoltà la taglia predetta da essere contata di
ogni sorte di Denaro e da quella camera dello stato
ove più le piacerà a sua maggior e compita sod=
=disfazione.

Conseguita in effetto, oltre la taglia stessa
voce e facoltà, di liberar un condennato in
prigione o relegato in vita, o a tempo, ovvero
un bandito per qual caso ci sia, e di qual si
sia condizione, niun eccettuato benchè assas=
sini banditi, e condanne da questo Consiglio o
con l'autorità di esso anorchè non adempiti
di requisiti delle Leggi, e non ostante, che nella
sentenza ci fosse qual si sia condizione di
tempo, strettezza di Ballotte, e lettura del presso

. pena effettiva, e d'esser espressamente nominato, ad
ogn'altra, che possa eseguirsi (eccettuati li condan=
=nati per materia di stato, ed in banco di Casa) e se
accadesse, che in tal Cattura o intercezione ne restasse
morto il Captor o Intercettor abbia li suoi leggittimi
Eredi li suddetti benefizj e taglie indifferentemente, da
esserli in ogni caso concessi con la medesima Decretto, non
ostante qualsivoglia provvisione e parte così generale
come particolare in contrario alla quale in tal caso
sia derogato, dovendo in oltre la taglia, e cose sopra=
dette promesse, esser corrisposte anco agli Officiali
di principi Esteri che ne facessero la cattura o
consegna.

Tutti li loro beni, mobili, stabili, presenti e futuri
di qual si sia sorte, azioni, e ragioni in qualunque
luogo esistenti, Feriamo Fideicommissi e feudi
della lor vita durante, e la leggittima e Trebellia=
nica, rispetto alla persona del conte Nicolò Arafo
vivente Padre, siano e s'intendano confiscati, ed
applicati giusta le leggi e all'ordinario della camera
di Comino.

Tutti li Contratti di qualunque sorte niuno eccettua=
to, che da essi fossero stati fatti da un anno in

qua, s'intendino legnati, cassi, nulli, e di nuun valore, come se fatti non fossero dovendo gli luoghi Ori di comun aver riguardo a quelli soli che conseguiro legittimi, e reali, e secondo la coscienza loro, terminar ciò che le parerà di giustizia, con particolar mira d'evitare le frodi che fossero state commesse a pregiudizio della confiscazione predetta.

Li consoli delle Ville, Castelli, e luoghi del Dominio Nostro, dove ciascuno d'essi capitare, siano tenuti suonar campana a martello, e correr ogni diligenza per prenderlo vivo, o morto, et in caso di presa, o intercezion averà debbano li benefici promessi in detto, e per tutto della presente Sentenza, e mancando essi di quanto le viene con questa commesso, avuta che s'abbi notizia, che alcuno de inteden sia stato ne luoghi loro che sarà mancato, condannato al remo di Galera per anni 10 e in caso d'inabilità a star altrettanto tempo in una prigione di corte Damnati serrata alla luce e non essendo ribelli, restino banditi in perpetuo da tutte le terre, e luoghi, e pronitti d'altre pene non da la presente aggressione.

Se alcuna persona Nobile, o cittadino suddito nostro,
o altro che avesse beni nello stato di qual grado e
condizione si voglia eccettuato, ed anco che
fosse congiunto con alcuno di essi in qualunque grado
di parentela, sarà ardito in alcun tempo mai
o in questa Città o in qual si voglia luogo dello stato
nostro, e fuori di esso, favorir, indrizzo, dirizzo, ricapito
li suddetti sia in casa sua, commercierà con essi, le
scriverà, le avviserà, li somministrerà aiuto di
qualunque sorte ovvero avrà qual si sia pratica o
intelligenza con essi, cada in pena (essendo Nobile
o Cittadino) di esserli confiscati li beni di qua-
lunque sorte, e capitando nelle forze di star
anni 10 in delle prigioni di condannati serrata
alla luce, e non capitando nelle forze resti
bandito da questa Città di Venezia e Dogado, e
da tutto lo stato da terra e da mare, Navigli
armati e disarmati in perpetuo, così la pena
sopradetta di anni 10. di prigione sempre
il confine: non essendo il contrafattor Nobile o
cittadino oltre la confiscazione de beni sia posto
a servir sopra una galera de condannati per
uomo da remo con ferri a piedi e con tutti gli ordini

della carriera dell'armamento per anni 10 continui, ne essendo abile a tal esercizio star debba per il medesimo tempo in prigion come sopra.

Se alcuno sia che si voglia, che avesse particolar, o propria Giurisdizione, o feudo nello stato nostro di qual si sia sorte niuno eccettuato riceverà li sopradetti, li avviserà, o quovismodo li spalleggierà, o permettera che sieno accettati, salvati, ò vero aggriatati nella detta giurisdizione, sia e s'intenda decaduto, e privo della giurisdizione stessa e feudo e da tutti li beni feudali, e giurisdizioni, che possedessero, e s'intendano immediate devoluti alla Signoria Nostra oltre le pene sopra espresse, e deliberate contro li fautori e ricettatori delli sopradetti ed il denunciante, ed accusator abbia li benefizj sopra espressi.

Se alcuno avrà notizia in qual sia il tempo, che alcuno d'essi si ritrovi nello stato e non potrà ammazzarlo o farlo capitare nelle forze della giustizia ed avviserà i capi di quello Consiglio, o coll'autorità d'esso ovvero ne confinato, o relegato in vita, o a tempo non ostante che non fossero adempiti li requisiti dalle leggi

cuttuati li condannati per materia D. stato ed
interesse della Cassa.

Non possano mai dal presente Bando liberarsi
per qual si sia grazia, cose, o facoltà che alcuno
avesse, o fosse per avere, in cui fossero ~~per avere~~
cuttitolate le materie D. stato e interesse della Cassa
ne in virtù di parte generale dei Banditi, nella
quale mai abbiano ad esser essi compresi se non
vi saranno espressamente nominati. Debbe però
non possa farsi se non con tutte le sopre dette
De Consiglieri, e capi, e poi con tutte le decisette
del sudetto Consiglio, ridotto al suo perfetto numero
sette prima le volpe, e la sentenza, ne per via
di ricordi, o denunzia, ne sotto pretesto di militare
in pubblico servizio ne con la consegna o inter-
fezion d'altro bandito anco eguale, o superiore,
ne in qual si voglia tempo, o qualità, ne per via
di riduzione ne di salvo condotto, ne ad istanza
De Principi ne per qual si voglia altra causa,
pubblica o privata nemmeno in tempo di guerra
da qual si voglia rappresentante, da terra e da
mar a chi fosse data ogni sorte di autorità
ne da Magistrato Eletto con qual si sia facoltà

di liberar Banditi, se non saranno espressamente nominate le loro persone con la forma sopraennata. Non possa esser da essi fatta grazia alcuna di sospension di relassazion, alleviazion, remission, compensazion, elet= =zion, di strettezze, o altra immaginabile diminuzion della presente sentenza, se non con parte proposta dal Serenissimo Principe Consiglieri, e Capi e presa con tutte le nove balle, e poi con tutte le Diecisette del medesimo consiglio ridotto come sopra al suo pri= =pristino, ed intiero numero e sempre con precedente lettura di tutto il Processo, il quale non possa mai essere cavato di Cassone, ne preso che sia fatto e deliberato, se non con le strettezze sopradette. In ogni caso, che in qual si voglia tempo cadesse di esso tentasse in qual si voglia modo la sua liberazion; non possa esser la medesima proposta a meno con precedente effettivo deposito nella cassa di questo Consiglio di Duc. 4000 correnti per ciascheduno applicati a beneficio di esso, oltre li solidi aggiunti, in pena di Ducati 1000 al capo in settimana, che proponesse veruna altra parte in questo proposito, e di Ducati cinquecento al segretario che la mettesse, da esserli tolta da cadauno di Consiglieri, Capi

Li Avogadori di comun senz'altro consiglio.
La Casa Dominical posta in Noal, nella quale fu
eseguito l'anzidetto enorme omicidio abbia immedia-
tamente ad esser demolita da fondamenti, ed applicato
il tratto de materiali giusto l'ordinario dell'Avogaria
di comun con facoltà agli Avogadori di amministrar
ragione sopra il tratto medesimo per quei ricorsi, che
dalla loro giustizia fossero creduti convenienti.
Di più sia nuova fossa nel fondo del sito, e vicino medesi-
mo in alcun tempo mai erigersi fabbrica di sorte
alcuna ma restar debba esso fondo sempre vacuo
e di pubblica ragione.
Dovrà inoltre nel sito più esposto e cospicuo della
casa demolita esser eretta una colonna con le seguen-
ti sculpite parole.

Luigi dalla Torre Bandito capitalmente
li 16 Marzo 1722 per parricidio commesso
d'omicidio eseguito con tradimento da
Co Nicolò Tiepolo ed Orsola Zagurigo.

E sia stampato colle colpe, e pubblicato in Noal
ed in questa Città.

BIBLIOTECA CIVICA DI UDINE

Istoria.

Della vita e morte di Lucio figlio del q.m Conte Sigismondo Della Torre, e di Marianna, e Nicolò Madre e figlio di Strassoldo —

1723. 5. Luglio

mortus h. 3. ½ o